

IL RETROSCENA LA BATTAGLIA SUGLI ACCORPAMENTI MOBILITA LE CORSIE
Ansia tra i medici del Buzzi conteso
«Lasciateci andare con il Sacco»

- MILANO -

LA RIFORMA della sanità, comunque vada, ha fatto un miracolo: rianimare i medici che nel ventennio formigoniano quasi mai fiatavano pubblicamente nel dibattito politico. Sabato la lettera dei primari del Policlinico, ma i primi a scrivere erano stati quelli del Buzzi, ospedale al centro del non ancora risolto risiko milanese, chiedendo la fusione col Sacco. Forza Italia lo vuole col Fatebenefratelli in un «polo della mamma, del bambino e dell'età evolutiva», il capo *lumbard* Matteo Salvini ha messo il veto blindando l'accorpamento con l'ospedale universitario di Roserio (ulti-



ENDORSEMENT Matteo Salvini durante una visita al Buzzi

mo assetto ufficiale); persino tra i primari del Policlinico, che chiedono la Macedonio Melloni (leggi la sala parto del Fatebenefratelli), qualcuno aggiunge a voce che riassorbirebbe anche il Buzzi.

AGGIUNGENDO ansia a queste ore per i primari della lettera, ma anche le caposala, «medici e infermieri», assicurano i sindacalisti Salvatore Zirpoli del Cimo e Francesca Izzo *dell'Aaroi*, e per il comparto Andrea Santilli della Cisl, solo a titolo di rappresentanti nel presidio. Non è un'assemblea ma un incontro, per spiegare «cosa intendiamo per ospedale dei bambini». «Non è questione di numero di parti - chiarisce Izzo - ma

di avere tutte le specialità pediatriche: neurologo, radiologo, oculista, oncologo...». Il Buzzi, che ha una delle quattro rianimazioni pediatriche in regione e drena i casi più gravi da tutta Lombardia e fuori, «c'è quasi arrivato», con 40 milioni per costruire il nuovo blocco, ma «ogni volta che ci avviciniamo cercano di farci a pezzi», sospirano i medici. Convinti che insieme al Sacco sia «più facile realizzare questo sogno», perché «è un percorso avviato da anni», con un direttore in condivisione (Gian Vincenzo Zuccotti) e l'università «che ci permetterebbe di fare formazione e attività scientifica». E tornare col Policlinico, che è un Irccs e ha l'altro super matero-infantile milanese? No, anche se qualcuno ammette che «l'ideale sarebbe un unico ospedale dei bambini», come il Meyer di Firenze: «A Milano rimane un'utopia. Siamo due poli sinergici, non vogliamo farci la guerra, ma nemmeno che ci mettano i bastoni tra le ruote».

Giulia Bonezzi

